

flash
PARMA
Tanzi: «Buffon è incredibile. Nakata? Ci interessa»

Il patron del Parma, Calisto Tanzi, non venderà il portiere Gianluigi Buffon: «È incredibile». Così ha risposto ai giornalisti uscendo dall'assemblea privata di Confindustria. Per quanto riguarda Fabio Cannavaro, Tanzi ha detto: «Non si tocca»; anche per il francese Lilian Thuram, Tanzi nega «per il momento» l'intenzione di venderlo. Anche perché, ha aggiunto, «normalmente le offerte che leggo sono solo per una sua gamba...». Tanzi non nega invece il suo interesse per l'asso giapponese della Roma Nakata: «Tutti i grandi campioni ci interessano. Quindi anche lui».



ROMA
Album Panini per rivivere la stagione giallorossa

La stagione eccezionale della Roma in una collezione e un album dedicati. L'iniziativa è stata presentata ieri al centro sportivo di Trigoria dalla Panini. 144 figurine, un album di 32 pagine per rivivere la stagione giallorossa ancora in corso attraverso le immagini che ne hanno contrassegnato il cammino: le fotografie più belle dei gol più importanti, dei principali protagonisti di un campionato al vertice. La prima sezione è interamente dedicata alla società e ai dirigenti, poi l'intera rosa dei giocatori della stagione 2000-01.

SERIE A E B
Domenica i calciatori scendono in campo per l'ambiente

Scenderanno in campo per l'ambiente domenica prossima i calciatori di Serie A e B. Infatti, in occasione delle celebrazioni della Giornata mondiale dell'ambiente (5 giugno), i giocatori indosseranno una speciale maglia personalizzata con il logo della manifestazione. Il logo rappresenta la connessione esistente tra lo sviluppo dell'uomo ed il mondo naturale, sottolineato dalla scritta «connect with the world wide web of life», che è lo slogan della Giornata. Le società sportive ed i loro giocatori intendono così dimostrare il proprio sostegno alla manifestazione, che quest'anno avrà Torino come sede ufficiale internazionale.

CALCIO & TV
L'Europa dei Club Channels contro la violenza negli stadi

Contro la violenza negli stadi scendono in campo anche i canali tematici di calcio, ormai prossimi alla firma di un'alleanza a livello europeo: l'obiettivo è quello di uno scambio di immagini, interviste in esclusiva ma non solo. «Dobbiamo allenare i tifosi a tifare» dice Roberto Di Russo, presidente di Rai Trade, che ha organizzato una "due giorni" di lavori con i "channel" di Manchester, Real Madrid, Barcellona, Olimpique Marsiglia, Inter, Milan e Roma (ieri pomeriggio c'è stata la visita agli studi virtuali di Roma Channel).

Di Luca allo sprint e Frigo coglie la "rosa"

Pioggia, vento e ruzzoloni. A Montevergine, sulla prima salita del Giro, Pantani si stacca e perde 30"

Gino Sala

MONTEVERGINE Vince Di Luca davanti a Simoni e Garzelli, va in rosa Frigo, è tra gli staccati Pantani, perciò qualcosa dice il primo arrivo in salita del Giro. Dice in particolare che Marco Pantani, soltanto ventottesimo e in ritardo di 32", è apparso a corto di fiato e di gambe quando mancavano millecinquecento metri alla conclusione, quando pochi sono rimasti nella scia di Danilo Di Luca, giovanotto di belle speranze che offre un saggio delle sue buone possibilità. È ancora presto, troppo presto per dare all'abruzzese la patente di nuova stella del ciclismo italiano, bisognerà vedere se il portacolori della Cantina Tollo è sufficientemente dotato per rimanere a galla in una competizione di lunga durata e comunque nel mazzetto dei favoriti era e nel mazzetto rimane. È troppo presto anche per relegare Pantani tra gli sconfitti del 10 giugno pur dovendo rimarcare che nel foglio dei valori assoluti il romagnolo accusa un vuoto di 1'09". Non ero tra quelli che dal capitano della Mercatone si aspettavano un assalto, una sparata di vecchia memoria, però non escludo che il "pirata" possa riprendersi, possa guadagnare le condizioni per tornare sulla cresta dell'onda. Si sapeva, del resto, che il suo stato di forma era precario a causa della scarsa attività primaverile.

Vediamo un po' se nel ciclismo moderno esiste ancora qualche aquilotto o se dobbiamo accontentarci di piccoli voli, di un batter d'ali di uccellini, mi ero chiesto quando stava per iniziare la scalata di Montevergine. Domanda pertinente pur non trovandomi di fronte ad un'arrampicata severa, coi denti aguzzi, denti che mordono, come si dice in gergo. Per questi eventi bisogna aspettare le cime del Pordoi, del Bondone, del Fauniera e di S. Anna di Vinadio, vette dove la neve sembrerà polvere di stelle e l'avventura prenderà un volto incredibile, anzi definitivo. Ma intanto occhio a ciò che succede da Potenza in avanti. Apro il taccuino a mezzogiorno inoltrato perché non si vuole perdere l'abitudine delle partenze tardive che mettono in diffi-



Daniilo Di Luca vince a braccia alzate, in alto la nuova maglia rosa Dario Frigo

dai compagni di squadra rimedia con un furioso inseguimento. Ed eccoci ai diciannove tornanti che portano al santuario di Montevergine. Ecco l'allungo del messicano Perez, scalatore puro, soltanto scalatore, due gambette che spingono un grosso rapporto. Perez si avvantaggia di 32" e abbiamo l'impressione che possa farcela. Non è così perché il fuggitivo viene a trovarsi con la catena spezzata, con una delusione che lo porta a buttare la bici sul lato sinistro della strada.

Mancano tre chilometri, non si vedono aquilotti si vede Pantani perdere terreno e Di Luca che s'impone con una prepotente volata. È il dodicesimo successo di Danilo,

venticinque anni, professionista da tre stagioni. Un'occhiata alle varie prestazioni per trovare lo scadente Ulrich all'ottantesimo posto, ritardo 8'35", un'altra dimostrazione che il tedesco è qui col pensiero completamente rivolto al Tour de France. Pomeriggio di gloria, invece, per Dario Frigo, nuovo leader con 12" su Olano, 13" su Simoni, 17" su Belli e 19" su Azevedo. Poi altri dieci uomini nell'arco di un minuto, una situazione veramente provvisoria.

Oggi una cavalcata, da Avellino a Nettuno, lunga 229 chilometri e senza rilievi altimetrici. Terza vittoria di Hondo? Probabile, ma se ci sei, caro Cipollini, devi battere un colpo.



La tappa di oggi



Arrivo

- 1) Danilo Di Luca (Ita/Cantina Tollo) in 4h34'12" alla media di km/h 36,980 (abb. 12")
- 2) Gilberto Simoni (Ita) s.t. (abb. 8")
- 3) Stefano Garzelli (Ita) s.t. (abb. 4")
- 4) Giuliano Figueras (Ita) s.t.
- 5) Davide Rebellin (Ita) s.t.
- 6) Sergej Gonchar (Ucr) a 3"
- 7) Dario Frigo (Ita) s.t.
- 8) José Azevedo (Por) s.t.
- 9) Ivan Gotti (Ita) s.t.
- 10) Giuseppe Di Grande (Ita) s.t.
- 11) Manuel Beltran Martinez (Spa) s.t.
- 12) Unai Osa Eizaguirre (Spa) s.t.

Classifica

- 1) Dario Frigo in 17h21'19"
- 2) Abraham Olano (Spa) a 12"
- 3) Gilberto Simoni (Ita) a 13"
- 4) Wladimir Belli (Ita) a 17"
- 5) José Azevedo (Por) a 19"
- 6) Giuseppe Di Grande (Ita) a 25"
- 7) Jan Hruska (Cec) a 28"
- 8) Vladimir Duma (Ucr) a 33"
- 9) Oscar Camenzind (Svi) a 35"
- 10) Gabriele Colombo (Ita) a 38"
- 11) Andrea Noè (Ita) a 42"
- 12) Sergej Gonchar (Ucr) a 47"
- 13) Danilo Di Luca (Ita) a 48"
- 14) Stefano Garzelli (Ita) a 57"
- 15) Ivan Gotti (Ita) a 1'02"

Il Pirata non fa drammi

«Non faccio salti di gioia ma rimango sereno»

La fine ha mollato. La muta ha continuato a correre, e lo ha lasciato indietro. Tanto presi dalla caccia alla vittoria di tappa che in pochi si sono accorti di aver staccato Marco Pantani. Lui, il Pirata, ha tagliato il traguardo ed è tornato verso il camper della Mercatone Uno. Espressione tranquilla, per un test che non è andato né bene né male. Lo sapeva che questa sarebbe stata una giornata difficile. Nel suo clan se lo aspettavano. In più c'è stata la pioggia a peggiorare la situazione. Ma Pantani la prende bene. Niente a vedere con la bastonata rimediata da Casagrande un anno fa nel giorno dell'Abetone. «Non mi sentivo tanto bene - spiega Marco - Me ne sono accorto già sulla prima salita. Ma trenta secondi persi su una salita come questa, che non è adatta alle mie caratteristiche, non mi preoccupano. Sapevo già in partenza che la prima settimana sarebbe

stata difficile per me. Sapevo di non avere la stessa condizione degli altri». Certo, sarebbe stato meglio restare agganciato al treno. In fin dei conti in 25 sono arrivati entro 16" da Di Luca. Ora ha 1'09" di ritardo dalla maglia rosa di Dario Frigo, 57" da Olano, 56" da Gilberto Simoni, 52" da Wladimir Belli, 21" da Di Luca e 12" da Garzelli. E lui non si preoccupa ma non esulta. «Non faccio i salti di gioia - dice il Pirata - ma sono sereno». La brutta giornata è stato un problema di gambe o di testa? «Di tutto. Quando non sei in giornata rendi meno in tutto. E comunque so dall'inizio che la condizione sarebbe stata discreta a partire dalla seconda settimana». Di Luca continua a considerarlo il favorito numero uno. Nessuno si sbilancia. Per tutti il prossimo appuntamento è fissato al primo giugno, sul Pordoi. Lì sarà il giorno della verità anche per Dario Frigo, la nuova maglia rosa

Battipaglia, protesta degli operai Pirelli

MERCOGLIANO Il giro passa per Battipaglia e i lavoratori della Fos, Fibre Ottiche Sud Pirelli, azienda di Battipaglia, colgono l'occasione per raccontare una vicenda che potrebbe per loro presentarsi drammatica. Il Tar di Salerno, in seguito al ricorso di tre cittadini di Battipaglia, «approfondendo - denunciano i lavoratori - di normative poco chiare», ha determinato il blocco delle attività di ampliamento, sollevando «una falsa - scrivono - e poco chiara questione ambientale». L'effetto di tale decisione comporta la cassa integrazione per cento ragazzi assunti solo qualche mese fa e la mancata assunzione di altri duecento. La conseguenza che invece si prospetta a medio termine è lo spostamento delle attività della Fos, azienda unica in Italia in competizione con alcuni colossi mondiali delle fibre ottiche, al Nord, con il rischio che i quattrocento dipendenti perdano il lavoro. Alla Fos chiedono dunque l'immediato intervento del governo.

DALL'INVIATO Oreste Pivetta

MERCOGLIANO A Roma, scrivono i giornali, una commossa folla di napoletani ha tributato l'ultimo saluto a Renato Carosone. A Montevergine di Mercogliano si arriva in funicolare. Un altro omaggio alla vicina Napoli di Carosone, la città che inventò uno dei primi gingle della storia moderna: funiculi, funicolà. La funicolare per Montevergine, convento benedettino immerso nei boschi di castagni, vive una giornata d'oro, una giornata da grandi numeri in ascesa, un assedio, un assalto, la prova di una incontenibile passione. Salgono tutti, si stringono e la capienza dei vagoncini miracolosamente non ha più limiti e non ha più leggi, soprattutto. Accendiamo un cero alla nostra madonna. Le spose che scendono in veli bianchi dal cielo non sono sempre un'apparizione miracolosa. Eravamo a Potenza, siamo andati a dormire ad Avigliano, passando lungo la strada sali e scendi di un altipiano verdissimo, di poche case e di una infinità di tralicci. A Giuliano, appena un borgo a metà del nostro percorso, stanno allestendo la sagra del paese. Il che significa che è stato intanto insediato un comitato per la festa, che ha occupato un negozio e la vetrina.



Siamo sempre molto istituzionali, devoti alle cariche. Sono stati alzati archi di trionfo in esile struttura bianca da un capo all'altro del paese e in uno spiazzo di fronte alla chiesa è stata montata la giostra. I cani dormono ancora. Ad Avigliano, diciatomila abitanti, arriva il treno e l'albergo Summa dà ospitalità, pernottamento, cena e prima colazione per settantacinquemila lire. Ma l'Hotel Summa, poche stanze fino alle mense, e grande sala da pranzo per banchetti nuziali, vista splendida sulla valle, è anche l'artefice di un miracolo, all'apparenza. La storia in

Irpinia, dove votano il sindaco arrestato per una finta alluvione

realtà è molto commerciale. Questioni di mercato. Vicino all'hotel, poche centinaia di metri, ne era stato aperto un altro che conquistava coppie in lista d'attesa matrimoniale e relativi invitati presentando un parco macchine hollywoodiano. Un miliardario, dicono, era il proprietario che poteva sedurre con Mercedes, Chevrolet e soprattutto Rolls Royce. Come rispondere? Solo il cielo poteva dare un mano. L'aiuto si materializzò in un elicottero dell'Air Lucana. Per mezzo milione gli sposi potevano scegliere, novelli berlusconiani, la discesa planata tra i convitati festanti, dopo aver lanciato sugli stessi il bouquet di fiori d'arancio. Partita vinta. L'albergo rivale ha abbassato le saracinesche. Le foto documentano l'impresa: sorride la sposa sollevando la coda di tulle. La giornata è afosa, come sempre girano nuvole tenebrose e infatti, arrivati in Irpinia, piovèra. Piove spesso in Irpinia, ma il sindaco di Sirignano,

secondo l'accusa di truffa, una alluvione in più se l'è addirittura inventata per capire qualche finanziamento. Gli elettori perciò il 13 maggio scorso l'hanno premiato, chiudendo un occhio sull'accusa e sugli arresti domiciliari, rieleggendolo e sperando così di riavviare l'iter dei finanziamenti. Il tribunale del riesame ha deciso che i voti popolari vanno rispettati e il sindaco è tornato in municipio. Le elezioni però non finiscono mai. Resistono brandelli di manifesti con le facce e una scritta che manda all'inferno Bossi. Il cartello che indica «Campania» è un po' un confine, l'autostrada è in via di ricostruzione, interventi capitano dappertutto, ad ogni curva si alzano viadotti. Potrebbe essere un'antologia del buon governo, quello che progettava il futuro che Berlusconi disegna sulle lavagne dei suoi comizi. Adesso è il caos. Dalla solitudine lucana alla congestione, alle code di Tir verso Salerno e verso Napoli,

frastuono e inquinamento, alle case che si aggrovigliano infinite, panorama convulso, sarà questo lo sviluppo, ma quanto costa lo sviluppo. Appena superato Pontecagnano il volo dei gabbiani precipita su una montagna di rifiuti, una discarica che sale e che sembra prima o poi franare sulla strada. Intanto ci giungono i suoi miasmi. Questa è l'emergenza che si vede e si respira. L'anno scorso ogni napoletano ha prodotto più di mezza tonnellata di rifiuti. Neanche un chilo è finito negli inceneritori.

Mercogliano è alle porte di Avellino. La strada del giro passa davanti al concessionario Rover. Avellino andava famosa per le automobili: in esposizione non manca nessuna delle grandi marche, Lamborghini compresa. Gli avellinesi puri si lamentano: sostengono d'essere diventati il grande mercato dei camorristi di Napoli. Passato il centro commerciale «Mercogliano», la strada prende

ad alzarsi. Salgono ciclisti della domenica al loro passo, salgono automobili e pullman. Sale un tale rivestito da Mercatone Uno. Salgono i fans di Pantani, senza tener conto che una pendenza del cinque o del sei per cento non fa per il cosiddetto pirata. Corre la funicolare incessantemente. Alla fine, in cima a 1270 metri, saranno in migliaia, una marea che improvvisamente si esalta per due ruote. Sale il messicano Julio Perez Cuapio inseguito da un cane, in competizione a quaranta all'ora senza far danno ad alcuno, mentre cade un'altra volta la maglia rosa Verbrugghe. Perez Cuapio muove le gambe tanto freneticamente da rompere la catena, quando mancano ormai pochi chilometri e potrebbe persino farcela. Si ferma, mostra alla telecamera il punto dolente, la catena spezzata, prima di scagliare la bicicletta nel prato. Julio ha imparato a comportarsi davanti alla tv, dandole il tempo di arrivare. Così al posto del messicano salgono gli altri, a una velocità che pare forsennata. Lo spettacolo, tra questi che sprintano e l'acqua che scende, cresce con la colonna sonora dei clacson delle auto e delle moto che chiedono di fare largo. Passa il giro. Dopo pochissimi secondi, passa Pantani. La gente applaude. Il bello del ciclismo è che applaudono tutti.